Colori, forme e poesie

di Giuseppe Cardella
e Saro Marretta

Ribera 2003

Pro Loco Ribera

Comune di Ribera

Colori, forme e poesie

Colori e forme di
Giuseppe Cardella

Poesie di
Saro Marretta

A cura di
Enzo Minio

Collana:
"Fede e folklore, feste religiose, tradizioni popolari, storia, arte e cultura"

© Copyright by Cardella - Marretta - Minio.
Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale.
Ribera 2003

L'opera dei nostri due artisti impegna le nostre menti in un viaggio sospeso tra realtà e immaginazione, dove tutto è autentico e ad un tempo, fantastico, dove la realtà si coniuga e si fonde con universi metafisici dai contorni sfumati e indefiniti.
C'è tuttavia una diversa chiave di lettura del pittore Cardella e del poeta Marretta, secondo una metodologia che forse ci è più congeniale.
Essa tiene conto della cifra realista e a volte iperrealista dei nostri autori che riescono a trasmettere con le loro opere un messaggio concreto, intelligente e tangibile.
Nel caso di Cardella, ciò che lo stesso autore definisce mondi onirici è un dilatamento della realtà attraverso una visione tridimensionale che offre allo spettatore più visione della stessa realtà o, secondo gli intendimenti, più realtà della stessa visione.
Nella lirica del Marretta, il lettore conoscerà l'attaccamento alla terra natìa, intriso della nostalgia di chi, lontano da lungo tempo, conserva e coltiva in sè il ricordo, i colori della nostra terra e il calore della sua gente.
Da buoni riberesi, siamo fieri dei nostri autori il cui successo, a buona ragione, supera i confini cittadini ed è la conferma di un apprezzamento sempre più diffuso del loro pregio letterario ed artistico.
Da Sindaco, auguro loro il raggiungimento di ancor più alti traguardi e auspico che, sul loro esempio, altri nostri talenti spicchino il volo nei cieli dell'arte e della poesia.

Prof. Giuseppe Cortese
Sindaco di Ribera

È compito precipuo dell'Amministrazione Comunale, a cui sta a cuore la crescita della collettività, promuovere tutte quelle manifestazioni culturali che servono a valorizzare gli artisti locali e a promuovere lo sviluppo sociale e a far progredire le notevoli capacità insite nella comunità riberese.
L'attività dell'assessorato comunale alla Cultura e alla Pubblica Istruzione punta, in particolare, al miglioramento dell'offerta formativa e culturale, con il coinvolgimento sia di artisti, scrittori, già affermati, che di nuovi talenti e di future e valide promesse di cui la nostra cittadina è ricca.
Abbiamo accettato con entusiasmo la proposta che ci è venuta dal poeta-scrittore Saro Marretta e dal pittore-gallerista Giuseppe Cardella, i quali, il primo in Svizzera e il secondo a Ribera, da tempo si dedicano con passione a dare vita ad opere letterarie ed artistiche di un certo livello, trovando il consenso della critica, dei lettori, degli ammiratori e degli intenditori d'arte. I due artisti sono stati più volte segnalati e premiati in Italia e all'estero.
Il nostro patrocinio va visto, dunque, come sforzo comune per favorire la conoscenza e la valorizzazione di tutte quelle interessanti proposte che Marretta e Cardella portano avanti, spesso in un contesto sociale difficile, quando capita che la crisi economica e dei valori umani coinvolge profondamente tutti e tutto.
Saro Marretta e Giuseppe Cardella, con la loro cultura e con il loro ingegno, oggi rappresentano il fiore all'occhiello e il biglietto di visita della città. Per tale ragione, l'amministrazione comunale, nel favorire la fruizione collettiva delle opere a favore di un pubblico sempre più vasto, resta a disposizione di quanti vogliono intraprendere seriamente il difficile cammino dell'arte.

Dott. Gaetano Schifano
Assessore alla Cultura

Il poeta è pittore, il pittore è poeta. Spesso nell'arte, pittura e poesia diventano un binomio inscindibile, specie quando sono corde di uno strumento musicale che vibrano con la stessa intensità espressiva, sotto differenti e continue sollecitazioni.
Il poeta sfoglia il gran libro della vita e, spesso, con sostantivi e aggettivi appropriati, descrive i suoi stati d'animo ora felici, ora melanconici, ora dolorosi, ora dolci, frutto delle tristezze e della gioia, delle sconfitte e delle vittorie che la vita gli riserva. Il pittore osserva attentamente l'uomo, la natura e il mondo e, con l'aiuto dei pennelli, colori e tela, ne descrive, secondo la sua sensibilità, diverse e variegate sfaccettature, così come mutevole si presenta la vita.
Il poeta è Saro Marretta, lo scrittore riberese più conosciuto nel mondo, ambasciatore fine della cultura siciliana all'estero. Il pittore è Giuseppe Cardella, un altro apprezzato artista riberese che, seguendo percorsi e tematiche nuove e difficili, ha saputo intraprendere una via impegnativa che lo ha portato alla manipolazione della tela e alla scoperta della tridimensionalità dell'opera d'arte. Ambedue sono artisti che amano la loro terra natìa. Marretta in Svizzera con i suoi scritti, spesso in chiave ironica, ha saputo cogliere la rapsodia dell'emigrazione e della grande tradizione linguistica siciliana. Giuseppe Cardella nella sua stessa Ribera ha sentito il bisogno di esprimersi e di comunicare con i suoi concittadini e con il mondo, attraverso le sue opere d'arte, uniche, avveniristiche e di grande intensità espressiva per la collana "Fede e folklore, feste religiose, tradizioni popolari, storia, arte e cultura".
Oggi abbiamo scelto Saro Marretta e Giuseppe Cardella perché desideriamo proporre a tutta la comunità riberese un impegnativo percorso espositivo che possa consentire di potere apprezzare il genuino talento dei nostri artisti che spesso non vengono adeguatamente valorizzati e sempre apprezzati in una terra che periodicamente si trasforma in matrigna, quando sia l'operaio semplice che l'estroso artista sono costretti, per affermarsi, ad emigrare.
Il volume, che nasce con il patrocinio dell'amministrazione comunale riberese e con la collaborazione della locale Pro Loco, vuole essere uno dei momenti di promozione del patrimonio artistico e letterario di Ribera, vuole rappresentare un primo corso espositivo che consentirà di apprezzare degnamente i nostri talenti artistici e ha la pretesa, crediamo sincera e genuina, di accrescere l'identità sociale della collettività. Per cominciare, abbiamo scelto Saro Marretta e Giuseppe Cardella non perché siano più bravi di altri poeti e artisti, ma soltanto perché a Ribera sono meno noti al grande pubblico. L'auspicio è che Marretta e Cardella possano essere i primi due di una lunga schiera di artisti locali che, con le loro opere, vogliono contribuire spassionatamente alla crescita culturale della comunità.
Giuseppe Cardella e Saro Marretta, comunque, hanno già fatto la loro parte!

Enzo Minio
Giornalista

Poesie
e
Dipinti

La corda rossa

La corda rossa che ci teneva tesi
se l'è quasi rosa il dente del tempo.
Pensa, essere stati formati fino a vent'anni
con una lingua e un mare azzurro immenso
e poi di colpo la cesura.

Ma i confini ormai si stanno dilatando
arranchiamo in bicicletta sulle Alpi
e la neve come regina in festa
ci penetra sulle ossa, Guendalina.

Se n'è andato perfino il tempo dei bilanci
e quando arriva il singhiozzo dall'altra riva
tenti di rimuoverlo e sorridi. Arriva tutto, sai.
Il figlio che ti parte per la leva
il paesano che ti prende per straniero
e la voce che ti dice dove hai sbagliato.

Non è formidabile avere avuto una vita come la mia
la forza d'ascoltare e tanto amore.

1997 - "Mondo Onirico n. 16" - cm 30x60x7

Messaggi d'amore

Se partiamo per la mèta
Tutti insieme
Ci conosceremo un poco
O forse bene
E un giorno rideranno
I nostri figli
Della strana leggenda
Dell'uomo che guardava
In cagnesco
Il suo futuro amico
Solo per un paio di parole
Dette o capite in altro modo
Ed erano invece
Messaggi d'amore.

1997 - "Mondo Onirico n. 11" - cm 50x110x11

Scherzo di fine estate

Livio stamattina
s'è affacciato alla finestra
con una pala in mano.
- Aiutami ad alzare il cielo -
mi dice. - È tutto caduto nel giardino.
Quando gli spiego
che quel nebbione è l'alito di un bue
si mette a gridare che non mi crede.
Si siede ad aspettare. Ma una ventata
gli spazza via tutto "il cielo"
e sul prato scopre il merlo
che ha beccato il lombrico per il capo
e se lo tira coi piedi puntati
finché ci scorge e vola spaventato.

1997 - "Mondo Onirico n. 18" - cm 40x70x18

Che importa questo cielo?

Che importa questo cielo se oggi parto
se le spighe sono ormai mature
il pane nostro è stato sempre duro.

La cicala che stride sbigottita
fischierà ancora tanto alle mie orecchie.
Per anni perseguiteranno questa vita

i gradini bianchi delle nostre scale
il venditore di lumache sul triciclo
le mie sconfitte (mai una vittoria

su questo suolo amaro, mai amico)
la donna che chiama il figlio per le strade
il padre rimasto solo nel vigneto

l'ulivo che china le braccia disperate
il riso ironico del pecoraio sdentato
imprevedibile, come un fulmine d'estate.

Che importa questo cielo se oggi parto
se domani sarò così lontano?

1997 - "Mondo Onirico n. 26" - cm 40x70x14

La voragine che travolge

I ragazzi in palestra saltellavano
Dietro alla sfera da basket
Senza gridare
Fuori gli agnelli brucavano
Dietro al cespuglio delle rose.
Nemmeno un sms che c'inquietava
E il mondo sembrava perfino
In ordine con le cose.
Sull'ibisco rosso
S'era posata una farfalla
E con calma il mio braccio
S'abbandonò leggero
Sulla tua spalla.
E all'improvviso la comitiva
S'allontanò volteggiando

E la musica era allegra
E noi due appagati e scherzosi
Davanti al pianista
Che ci sventolava le mani
Sorridente. Ti chiesi:
Potrebbe mai accadere
Che di colpo ridiventassi un'estranea
O come una lontana conoscente
Da salutarti un domani:
Anche tu qui?
Cos'hai fatto in tutta quest'assenza?
Oh, dimmi che non avverrà mai
Tale sventura
Anche se sta in agguato
Una voragine all'orizzonte
Che riempie i nostri sogni di paura!

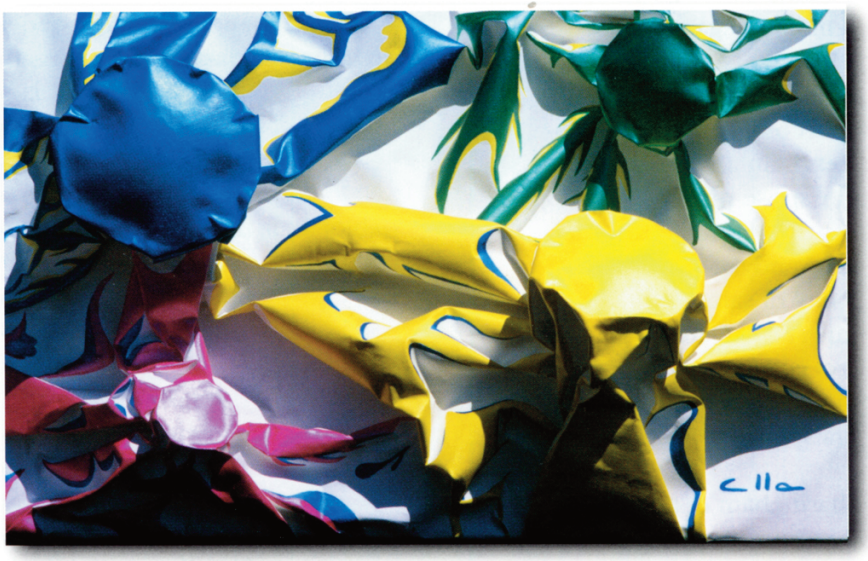
1997 - "Mondo Onirico n. 9" - cm 40x60x10

1998 - "Mondo Onirico n. 38" - cm 50x70x12

Violenta è la pioggia stanotte

Violenta è la pioggia stanotte
Sandro sarà già arrivato nella foresta
di Schlechtheim alla frontiera
con la Germania
gli abbiamo fatto la prima carta
d'identità per passare
i confini da solo.
Con gli occhi lucenti di gioia
ha scoperto ch'è svizzero
per iscritto
e vuole visitare la prima città più grande
che gli viene in mente
forse San Gallo, la più vicina.
Parla il dialetto di Berna
come lingua materna
ma fa il tifo per gli azzurri
e in riberese conosce a memoria
le risposte che ai vicini del nonno
piace ogni volta sentire.
Domande e risposte nella stessa sequenza:
"Quanti anni hai" "Che scuola fai"
"Dov'è più bello vivere lì o qui da noi"
e lui "dieci" "prima media"
"qui da voi" anche se sa che non è vero.
Violenta è stanotte la pioggia
gli farà nascondere il capo
dentro il sacco a pelo dei boy scouts
sentire i mortaretti
del primo agosto
come da lontano
e il calpestio dei doganieri
con le lunghe torce in mano
che controllano le frontiere di notte
anche se sanno
che non gliele prenderanno.

1997 - "Mondo Onirico n. 15" - cm 40x50x10



1998 - "Mondo Onirico n. 32" - cm 85x55x16

Sharingham

I

Non m'era ancora capitato
di trovarmi sul ponte
della ferrovia
che sotto di noi tagliava in due
il prato di Sharingham
quando all'improvviso
s'avvicinò un treno a vapore
vuoto, fumante
e non era un sogno
mi si fermò davanti
quasi sotto i piedi
"Hello, non viene più gente
a Sharingam?" gli chiese
il mio collega scozzese.

Il macchinista ancora
sporco di carbone
"but I am always alone"
ci rispose piano
si toccò la punta del baffo
alla Vandyke
a mo' di saluto
innestò la marcia
e ci confuse
in una nuvola di fumo.
Era sparito.

Sharingham ci aspettava
deserta sulla ghiaia
nero-grigia della spiaggia.
Da Norwich i vacanzieri
ci arrivano d'estate
o nei week-ends
ed oltre ai gabbiani
d'autunno è abitata

da due printers,
cani dagli occhi umani
sdraiati davanti
a una porta chiusa
coi musi sulle gambe distese
che a volte
sbadigliano muti
alle onde che s'inseguono
impazzite
per infrangersi
sulle palizzate.

II

Il mio collega cinese
osservò che da loro
i cani sono un po' più loquaci
e per simpatia
disse quello che sapeva sull'Italia
e la "Sisilìa"
e la Juve per i goals
and for the shoes Varese
e della Svizzera
che non c'erano mai stati soldati.
"Paese pacifico senza mai soldati"
e aggiunse cortese
che non c'era mai stato.

L'erba sotto di noi
era così regolare
che ci sembrò
nata tagliata
e al margine della strada
due giocatori di golf
avevano iniziato
la partita.

Arrivò l'uragano
e i due imperterriti

seguivano la pallina
con le mazze in mano
e non notavano
che un po' al di là
della collina
nel recinto segnato
dai gagliardetti rossi
della Coca Cola
un elefante isolato
dalla ringhiera alla riva
vicino al deposito di carbone
scudisciava il vento
con la proboscide
e barriva.

1999 - "Mondo Onirico n. 3" - cm 120x50x19

2001 - "Mondo Onirico n. 51" - cm 100x100x10

Il nespolo

I

Il nespolo che piantasti
due giorni prima d'andartene
è così alto che ha quasi voglia
di seccare
io te ne parlo in ogni lettera
del fusto le foglie
delle api che ci si vengono a posare.
Ti do i miei segnali continui
per non chiederti ogni volta
le stesse cose: Come vai lì,
non avresti per caso voglia
di tornare?
Siamo ormai a primavera avanzata
me ne accorgo che sui tetti delle auto
non c'è più polline
sulle ultime foto i tuoi figli
portano il pullover con le maniche
tagliate (che potrebbero però essere
dell'anno scorso o di due anni fa
non li ho più rivisti da quella
festa a Basilea sotto i tigli)
che vuoI dire quasi estate
sulle strade dove imparasti
a giocare.

II

Nella tua assenza ho imparato
a distinguere la tua voce, la sola
che manca tra quelle dei compagni tuoi
tutti ormai coi figli a scuola.
Nella stanza di sopra c'è adesso spazio
ma mi pare un nuotar nel vuoto
tra le stesse cornici con le foto
di tuo padre a 33 anni che ritorna

dalla guerra e tue a 6 anni sulla strada
con la coperta di velluto sullo sfondo
e le manine sulla bicicletta
che mai fu tua. Ma così sorridente
che pare stia cantando.
Ogni volta che il nespolo
comincia a rosseggiare
si fa più acuta la voglia di mettermi
in cammino ma per noi le stazioni
si sono fatte assai rare
ed è sempre tramonto
su questa strada che finisce al mare.
Sapessi come il nespolo si fa grande. Sempre
più grande si fa che ormai ha quasi
voglia di seccare. Non vuoi proprio rivederlo?
Tu non rispondi e io taccio.
Ma lo sa perfino il cane
quant'è forte la mia voglia di gridare.

Bilancio

Forse è la sintesi che mi manca. Il bilancio
di quest'avventura in poche righe. Sono arrivato
quando le ruote impazzivano, che la congiuntura
era alta - come la pressione, che alta o bassa
sempre malata è - a un ritmo che quando dicevo
"Bernesi essere assai veloci", mi ridevano
tutti ad aprisacco. Ma io così li ho conosciuti

col piede agitato dietro ai carri gialloneri
delle poste, a riempire vagoni con un occhio
al capo e l'altro al pacco - faceva lo stesso
se si spaccava un angolo quando il capo spariva
per conto suo (che mai erano più di due minuti).
Ancora adesso che vent'anni mi sono passati
davanti come venti vagoni in corsa in galleria

figurati che ne ho rivisti due ormai spremuti
colla bocca aperta ad ansimare come i cani
dalla canicola, ancora sotto la stessa insegna
polverosa - ironia per loro, innamorati della
pulizia - con un occhio al capo e l'altro
al pacco sempre più biechi di vecchiaia
ma non scoraggiati. L'obbedienza gli è entrata

così bene che se un giorno gli mancasse il capo
dove potrebbero poi dirigere l'occhio abituato
a cercarsi il capo per consolazione?
Forse è la sintesi che ancora mi manca
il bilancio di questa decisione presa
a vent'anni, che a vent'anni figurati se possono
avere basi le decisioni e ora cozzano di notte

farfalloni pelosi alla vetrina e se il telefono
trilla è che ci vogliono ricordare che sei andato
a volte troppo avanti. Con l'età volevo dire.
Strano quando tento la sintesi che mi manca.
Ma saltano solo farfalloni pelosi alle mie

vetrate? Tubano le colombe che m'amavano
a ricordarmi che ce l'avrei fatta, ch'ero d'altra

tempra, uno come me ecc. e il vuoto le respinge
nell'epilogo. Il dolce è nel fondo.
Fondo = epilogo qui?

Figurati che fondo. A Pasqua quest'anno
mentre facevano saltare i santi (che si fa così
un po' di teatro al mio paese) la Gigina mi fa
all'orecchio:- Sai che vent'anni fa potevi essere
il mio tipo? Perfino tua madre ha sulla TV
la tua foto di allora, quella ancora senza barba.

E tu vergogna, te ne sei andato per sempre.
Adesso che non stai più tra noi
hai solo un po' di barba più di prima.

1999 - "Mondo Onirico n. 52" - cm 150x60x22

2001 - "Mondo Onirico n. 58" - cm 80x40x16

Agli

I

Pir nun pàrtiri avissi vinnutu
anchi la gula. Quanti zappati cu li pedi
su tutti li strati secundari
spirannu ca mancu mi vidissiru
l'occhi vostri dragunèra.
Ma lu me cursu è fattu
comu li simani di pasqua
-di stazioni in stazioni -
e zaccurafati a li janchi
a ogni truppicuni.
Eppuru quannu lu me urtimu trenu partiu
c'erano addevi c'arridianu
a la chiazza di li scòli
e trizzi d'agliu a li finestri
bianchi di cacina.
Lu sapiavu ch'era un sirpenti
senza ragiuni lu me trenu.
E iu v'avissi ammazzati tutti
pi l'invidia, a vatri ca ristavavu
a lu paisi a scaccaniari
sutta a li barcuna cu l'occhi
furbi a li dinocchia di li
fimmini chi stinnianu panni.

II

Quantu m'hannu abballatu
sti scaccaniati. M'assaltanu
la notti pi lu pettu.
Avissi vulutu nun nasciri
'nti stu paisi. Avissi vulutu
ca lu mari cuprissi li vostri
testi cu tutta la zagara e l'ulivi
na matina di suli - a tradimentu.
Rinunciari a sta parlata màjra

comu li cani c'ammazzati 'nta
li trazzeri. Ma è autunnu anchi ccà.
E sciuscia airu sulli pampini.
E aspettu ca l'anni passanu
pi viniri a cuntari assemi a vuj
vòli di rondini 'nchiazza e su li casi.
Ma cala lu sùli e si fa sempri cchiù nica
sta spiranza.

2001 - "Mondo Onirico n. 57" - cm 90x60x15

Figli miei

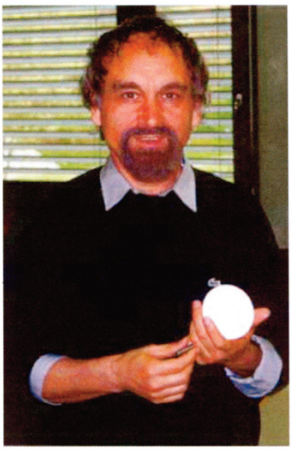
C'è un piccolo neo tra me e voi
voi siete figli miei
ma abbiamo un'altra lingua
un altro accento
e qualche volta per capirci
ci guardiamo negli occhi
un momento.

Se siete pronti dite
"sono finito"
mi guardate negli occhi sapendo
ch'è un po' sbagliato
le lingue contano tanto
e non contano tanto
e nel mio bilancio non mi pento
d'essere uscito per sempre dal mio mondo.

Voi siete figli miei e capite
anche se solo negli occhi mi guardate
abbiamo un'altra lingua e un altro accento
ma basta guardarci negli occhi
un solo momento...

1999 - "Mondo Onirico n. 56" - cm 60x80x20

1999 - Mondo Onirico n° 55



Saro Marretta è nato a Ribera (Agrigento) dove ha trascorso i primi vent'anni della sua vita. Negli anni '60 sceglie la Svizzera dove dapprima lo troviamo insegnante in una scuola di lingua e cultura italiana ad Einsiedeln (Svizzera interna). Con lo pseudonimo di *Saraccio* pubblica, dopo questa sua esperienza, il libro *"Piccoli italiani in Svizzera"* da molti ritenuto il suo capolavoro assieme ad *"Agli"*. Studia alla scuola interpreti di Zurigo, alle università di Barcellona (Spagna), Salisburgo (Austria) e Norwich (Inghilterra). Si laurea in lingue all'università di Berna dove consegue anche la "patente" per l'insegnamento nelle scuole superiori. È docente di ruolo al liceo statale svizzero di Köniz. Leggendarie sono rimaste le sue trasmissioni tra gli anni settanta e ottanta alla radio-televisione svizzera col titolo "Pop Polyglott" in quattro lingue con Alfonse, Monika e Ronie Grünig. Dal 1990 al 1996 è stato presidente degli scrittori italiani in Svizzera. Nello stesso periodo è stato anche eletto per otto anni nel comitato direttivo degli scrittori di Berna e cantone.

Ha scritto una quindicina di pubblicazioni. Alcune sono state bestseller come *Das Pizzabuch* e *Das Spaghettibuch* con disegni della star televisiva Ted Scapa, giunte alla settima edizione, più una serie di edizioni tascabili uscite presso l'editrice Goldmann di Monaco di Baviera (Germania). *Agli*, la sua raccolta di liriche nella lingua di Ribera (sesta edizione in CD e in cassetta dal titolo: *Canzoni della Sicilia*). Testi di *Agli* sono stati anche musicati dal compositore svizzero Martin Derungs con prima rappresentazione al Badruttheater di Sankt Moritz, eseguita dall'orchestra Filarmonica Marchigiana diretta dal maestro Gustav Kuhn e cantata dal coro di voci bianche di lingua tedesca Dream Kids. Una raccolta di brevissimi gialli scritti per scherzo in lingua facile per i suoi allievi venduta (vedere Internet) in Hong Kong, Austria, Argentina, Brasile, Cecoslovacchia, Irlanda, Inghilterra, Svezia, USA e in un'altra decina di Paesi. In alcune scuole spagnole è anche letteratura obbligatoria.

Nel 1973 il poeta Diego Valeri gli fa assegnare il premio Carlo Goldoni di Venezia e nel 1977 e 1978 il prof. Gianluigi Beccaria dell'università di Torino gli fa assegnare per due volte consecutive la medaglia d'oro al premio di poesia dialettale Valente Faustini di Piacenza per le liriche in riberese raccolte poi in *Agli*.

Saro Marretta vive a Berna (in Svizzera).

Anna Imfeld e Karin Friedli
Giornaliste

Critica Letteraria

Amarezza ed ironia, integrazione e nostalgia: è dalla tensione tra gli estremi che nasce l'opera di Saro Marretta, un siciliano di Berna, le cui poesie si possono leggere in agrigentino come in Berndeutsch, in italiano come in tedesco. Un siciliano a cui succede talvolta di pensare in tedesco per scrivere in un italiano il più semplice e lineare possibile.

Per Dario Robbiani l'interesse del libro *"Piccoli italiani in Svizzera"* sta anche nello spaccato di vita e tradizioni del Sud che emerge, se pur indirettamente, in queste storie che si svolgono al Nord: «L'autore, che non è il maestro isolato sul piedistallo della sua cattedra, ma si mischia agli scolari, e frequenta le loro famiglie, illustra le superstizioni contadine esportate nella società industriale. Gente del Sud che vive nel paese dei trusts farmaceutici e della medicina nucleare, ma ricorre alle fatture di donna Pina, poiché la febbre e un malessere non possono essere provocati da un virus o da un disturbo fisico bensì dal malocchio».

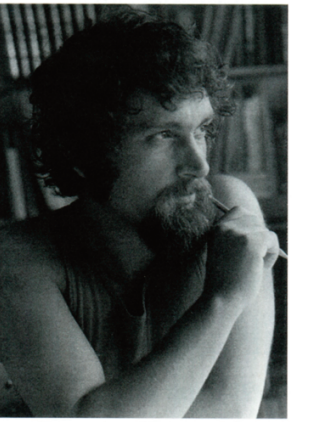
Il paese finiva alla stazione (1977) è, per Orlando Grassi nella sua panoramica sulla letteratura d'emigrazione della fine degli anni Settanta, «una rapsodia sul tema dell'emigrazione (...). Il paese d'origine finiva alla stazione, ultima logica per gli emigranti. Alla fine del lavoro all'estero c'è di nuovo la stazione: il rimpatrio come ultima conseguenza di iniziative xenofobe, di infortuni sul lavoro, della recessione economica. E fra la prima e l'ultima tutte le altre stazioni: luogo dove viene interrotto il viaggio dagli agenti del controllo sanitario, luogo del lavoro, luogo di ritrovo e di nostalgia».

In *Le doppie verità* (1989) sono raccolti racconti scritti originariamente in tedesco tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta insieme ad alcuni reportages pubblicati su quotidiani e settimanali svizzeri. Apre il libro il racconto *Popò Tatà Pipì* dove «troviamo, scrive Romeo Veronesi, un bambino di sette anni di fronte ad un omicidio veramente avvenuto in Sicilia, la sua strategia per salvarsi la vita all'ultimo momento da morte sicura. Uno dei racconti più drammatici e nello stesso tempo pieni di umorismo di questo periodo».

Scritto con uno stato d'animo che è a metà strada tra distacco e coinvolgimento, tra estraneità e inserimento, *Agli* (1982) esprime cose che forse ogni emigrante sente, ma che pochi sanno descrivere in modo così incisivo: il rimpianto, il sentirsi perso in un paese straniero, la solitudine.

Premi ed opere segnalate

1968 - Berna	"Piccoli italiani in Svizzera"
1970 - Lugano	"Popò Tatà Pipì"
1972 - Novara	Premio letterario Città di Novara
1972 - Venezia	Premio Carlo Goldoni
1973 - Berna	"Das spaghettibuch"
1974 - Berna	"Das pizzabuch"
1977 - Berna	"Il paese finiva alla stazione"
1977 - Berna/Pogliano M.se	"Portateci sulle coscienze"
1978 - Piacenza	Premio Valente Faustini (medaglia d'oro)
1979 - Berna	Vocabolario per "Piccoli italiani in Svizzera"
1982 - Berna	"Agli"
1983 - Berna	"La barzellettissima"
1989 - Bologna/Berna	"Le doppie verità"
1991 - Spiegel	"Canzoni della Sicilia"
1993 - Berna	"Il vestito di foglie"
1996 - Berna	"Pronto, commissario?"



Berna, 1972. Saro Marretta vince il concorso per l'insegnamento nelle scuole superiori di Berna (Köniz).

Berna, 1984. Saro Marretta (in piedi a destra) presenta il libro "Il paese finiva alla stazione".

Piacenza, 16.7.1978 - Seconda medaglia d'oro (dopo quella del 1977) al premio Valente Faustini di Piacenza tra 814 concorrenti. Presidente della giuria è il prof. Gianluigi Beccaria dell'università di Torino.

Novara, novembre 1972 - Il critico letterario Mario Bonfantini dell'università di Torino assegna a Saro Marretta il "Premio letterario città di Novara".

Piacenza, 18.06.1977 - Il sindaco, avv. Felice Trabacchi consegna a Saro Marretta la medaglia d'oro.

Losanna, 1998 - Caricatura di Saro Marretta.

Berna, novembre 1968 - Danilo Dolci conosce personalmente lo scrittore "Saraccio".

Febbraio 1976 - Eugenio Montale, un anno dopo aver vinto il premio Nobel per la letteratura, ospita Saro Marretta nella sua abitazione di Milano, in via Bigli.

Berna, dicembre 1999 - Lo scrittore Vincenzo Consolo (a sin.) e il prof. P.G. Conti (a destra) dell'università di Berna rendono visita a "Saraccio".

1972 - Saro Marretta ospite del poeta Diego Valeri a Venezia, dopo il premio Carlo Goldoni per l'opera "Piccoli italiani in Svizzera".

Sankt Moritz, 15.03.2002 - I Dream Kids (i ragazzi del sogno) di Sankt Moritz cantano in coro "Scherzo di fine estate", in riberese da:" Agli" di Saro Marretta, musica del compositore svizzero Martin Derungs.

Avvenimenti 28 marzo pagina 6

Radio Förderband di Berna ora trasmette anche in italiano

Saro Marretta cura il notiziario italiano per Radio Förderband

Radio Förderband, la prima radio culturale svizzera (MHz 104.2), trasmette ora regolarmente notizie in lingua italiana ogni sabato dalle ore 18.45 alle 19. Chi vuole inviare comunicati può senz'altro farlo scrivendo a: Radio Förderband, Postfach 1002, 3001 Berna.

La redazione del notiziario in lingua italiana è affidata a Saro Marretta, coadiuvato da Silvia Tschopp. Saro Marretta (Saraccio) è una vecchia conoscenza per i lettori di Avvenimenti, che ne ha parlato a più riprese. L'ultima fatica di Saraccio, la raccolta di poesia che va sotto il titolo di «Agli» ha riscosso e continua a riscuotere un lusinghiero successo. Di alcune di queste stupende poesie c'è anche una versione musicale, in disco e cassetta. Saraccio è di origine siciliana e vive a Spiegel (Berna), con moglie (svizzera) e due figli.

Berna, 23 marzo 1984 - Radio Förderband trasmette ORA anche in italiano per impegno di "Saraccio".

Il linguista Rolf Mäder (a sin.) e lo scrittore Saro Marretta (Saraccio). Il loro non è soltanto un rapporto di collaborazione, ma anche e soprattutto di stima e di amicizia. Insieme dirigono a Berna «Il carosello», la rivista per la diffusione dell'italiano tra i parlanti tedesco e francese. Mäder e Marretta fondarono la rivista nell lontano 1972.

Di Mäder si ricordano numerose pubblicazioni, tra cui «Parlando s'impara – nuovo metodo d'italiano per la comunicazione», da noi già presentato su AVVENIMENTI.

Marretta è nato a Ribera (Agrigento). Pagandosi da sé gli studi, ha conseguito il diploma in lingue alla scuola interpreti di Zurigo, la laurea in lettere e l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole superiori all'università di Berna.

In un'inchiesta dell'ottobre scorso il settimanale «Schweizer Illustrierte» pone Saraccio tra i cinque maggiori autori in Svizzera dell'arte della cucina, grazie a libri come «Das Spaghettibuch», «Das Pizzabuch», arrivati già all'ottava edizione, ed altri.

Di Saraccio ricordiamo ancora «Piccoli italiani in Svizzera» (seconda edizione con vocabolario italiano-tedesco-francese), «Il paese finiva alla stazione» (con versione in tedesco di Rolf Mäder), «Allegro svizzero» e ora «Agli», raccolta di liriche in quattro lingue, premiate ancora in manoscritto con la medaglia d'oro tra 824 concorrenti dalla città di Piacenza (presidente della giuria.

1997 - Mondo Onirico n° 6

Giuseppe Cardella nasce a Ribera a conclusione del secondo conflitto bellico mondiale. Dei due figli maschi è il più piccolo, frequenta la scuola dell'obbligo e fin dall'adolescenza s'inserisce bene nella sartoria del padre, dove apprende le tecniche più raffinate dell'abbigliamento. Si sposa con Angela Saija ed ha due figli, Gaspare e Cetty. L'arte ce l'ha proprio nel sangue. Per circa un quarantennio diventa il punto di riferimento dei giovani riberesi che vogliono vestire in maniera elegante ed estrosa, secondo i canoni della moda negli anni a cavallo fra il 1960 e il 1980.

Disegna a mano libera i modelli sartoriali e realizza gli abiti in un batter d'occhio. Nel tempo libero si allena con matita e carta. Nasce così l'amore prima per il disegno e poi per la pittura. Negli anni della maturità si dedica a tempo pieno all'arte. Intraprende l'attività di corniciaio e accresce il suo bagaglio culturale con la vendita delle stampe dei più grandi artisti italiani e stranieri. Si sviluppa così l'interesse per i dipinti ad olio su tela. Riproduce la pittura tradizionale, ma non è soddisfatto e cerca vie nuove nell'arte. Scopre la tridimensionalità, ossia la manipolazione della tela pittorica con l'acrilico ed i colori primari molto forti. Ne viene fuori un'opera che sta a metà strada tra la pittura e la scultura, con un cromatismo che affascina e spiazza anche i più acuti osservatori. Prende parte a concorsi e a mostre nazionali ed estere con risultati lusinghieri, con apprezzamenti della critica e con significativi premi.

Diventa pure gallerista e crea un salotto artistico-culturale per decine e decine di pittori affermati e dilettanti, che vogliono far conoscere le più variegate tecniche e tematiche dei loro lavori. Inventa una mostra periodica, "An Artist every month" (un artista al mese) che gli consente di esporre nella galleria le migliori opere dei più apprezzati pittori siciliani e nazionali. Per offrire una concreta possibilità agli artisti di farsi conoscere ed apprezzare in ogni angolo del mondo, ha creato un sito web su internet: www.galleriacardellaart.it.

Giuseppe Cardella, con la sua galleria d'arte, vuole dare spazio ai giovani per contribuire alla loro crescita culturale, favorendo un risveglio delle coscienze e creando nuovi stimoli artistici, culturali e sociali per la comunità.

Enzo Minio
Giornalista

Critica Artistica

Che sia tempo di accesa sensibilità comunicativa, di segnazioni neoplasmi irrazionali, lo dimostra Giuseppe Cardella, operatore di quelle che chiamiamo arti visive, e impegnato in ricerche impervie, ma suggestive, intorno alla superficie dell'opera dipinta. I mezzi e gli strumenti e i soggetti e gli oggetti dell'espressione, più che della espressività, in questo nostro tempo, si sono moltiplicati a dismisura. Sicchè, a buona ragione, Cardella, come i meno conformisti espressori moderni, non è più prigioniero di formule stilistiche obsolete, viste e digerite in un trentennio di "experimenta" che durano lo spazio di un mattino, ma ha, cioè, sente il diritto-dovere morale di cercare una novità linguistica propria, in un ambito astratto, ma avulso da paternità putative o storicizzate.

Col periodo dei plasticismi cromatici, sorta di bassorilievi modulati dal colore e modulanti una geografia onirica. Libera da parvenze iconologiche, Cardella s'inventa una libertà, a mò di specchio concavo e convesso della realtà fenomenica del mondo, anzi, dell'universo. Con questa periodazione, Giuseppe Cardella coglie l'essenza emergente della propria tensione istintiva, ne definisce in maniera la più informale, il rapporto (e gli equilibri estetici, difficilissimi) forma-colore-segno.

Egli sa che dai pianori tessutali della tela, una volta impregnata nobilmente di pigmenti, come nel Cinque e Sei e Sette e Ottocento, ma pur sempre intelaiate nel piano narrativo e limitante della cornice, forse è la prima volta, dopo il taglio e la perforazione di un certo Lucio Fontana, che la superficie pittorica riceve siffatti tellurismi, la sollevano e l'acconcano in una sommovimentazione che - più del sogno cardelliano - pare essere comandata da indotte pulsazioni creazionali, tali da indurre l'artista in tentazione: quella di ricercare in sedicesimo l'orografia del mondo.

Giuseppe Cardella cerca di aprire un discorso intorno alla strutturalità, cioè alla gestione della materia, cioè alla tecnica, ponendosi l'interrogativo - tipicamente filogico - della unicità, non tanto sul come fare ma sul con che cosa fare arte. Parafrasando Macchiavelli, anzi capovolgendone il pensiero, Cardella vuole che nei suoi composti, sia il mezzo a giustificare il fine. Soprattutto se questo è raggiunto calando energeia gestuale, forza primaria all'interno dei plasticismi, facendo coagulare i pigmenti lungo gli anfratti di una superficie che non solo contenga le forme, ma le sviluppi con stranienti movenze. Oniriche, appunto.

Dott.Donat Conenna
Critico d'Arte

Opere premiate

1997 - Sanremo
"5° Festival Internazionale di Pittura"
(selezionato)
Mondo Onirico n° 12

1998 - Grazzano Visconti
3° Concorso "Città D'Arte"
1° Premio Avanguardia
Mondo Onirico n° 18

1998 - Palermo
Estemporanea di Pittura
(selezionato)
Mondo Onirico n° 31

1998 - Sassari
3° Concorso Nazionale di Pittura
"Colori d'Italia"
(selezionato)
Mondo Onirico n° 31

1998 - Sanremo
6° Festival
Internazionale di Pittura
(selezionato)
Mondo Onirico n°26

1999 - Bagheria
5° Concorso Internazionale
A.L.A.P.A.F. 3° premio
Mondo Onirico n° 6

1999 - Grazzano Visconti
4° Concorso Internazionale di Pittura
"Biscione Visconteo 1999"
1° premio della Critica
Mondo Onirico n° 33

1999 - Palermo
3° Concorso di Pittura
"Arte e Cultura"
(menzione per l'idea artistica)
Mondo Onirico n°11

1999 - Torino
XXIV Rassegna Internazionale di Pittura
"La Telaccia D'Oro"
(Diploma di riconoscimento)
Mondo Onirico n° 18

1999 - Ancona
1° Concorso "Premio Riviera del Conero"
(6° classificato)
Mondo Onirico n° 9

1999 - Nizza (Francia)
IV Exposition d'Art Contemporain
Peintures Sculptures
(selezionato)
Mondo Onirico n° 51

1999 - Sanremo
7° Festival Internazionale di Pittura
4° classificato
Mondo Onirico n° 51

2002 - Palermo
Premio Internazionale d'Arte
"Alfonso Morelli"
2° classificato
Mondo Onirico n° 38

Opere in permanenza

Buseto Palizzolo (TP)
"Pinacoteca Buseto"
Mondo Onirico n. 34

Mussomeli (CL)
"Museo Mussomeli"
Mondo Onirico n. 40

Sutera (CL)
"Progetto Sicania Sutera"
Mondo Onirico n. 53

San Cataldo (CL)
"Galleria d'Arte Contemporanea"
Mondo Onirico n. 54

1997 - Sanremo (IM)

1997 - Salemi (TP)

1998 - Mistretta (ME)

1998 - Palermo

1998 - Mussomeli (CL)
Cardella con il critico
d'arte Nic Giaramita.

1999 - Castelvetrano (TP)

1999 - Sambuca di Sicilia (AG)

1999 - Erice (TP)

1999 - Bagheria (PA)

1999 - Sambuca di Sicilia (AG)
Cardella con il maestro
Gianbecchina.

2001 - Agrigento

2001 - Agrigento
Cardella con l'arcivescovo
Carmelo Ferraro e con il
presidente provinciale
delle Pro loco Giuseppe
Giallombardo.

New Art Promotion

Mostre e Manifestazioni Artistiche

Grand Prix International de la Cote d'Azur

IV Exposition International d'Art Contemporain

Artista Giuseppe Cardella

LES ARTISTES A LA CÔTE D'AZUR
EXPOSITION D'ART
VILLE DE NICE
(FRANCIA)
Il Consiglio Artistico

GRAND PRIX INTERNATIONAL DE LA CÔTE D'AZUR

Radisson Sas Hotel Nice

Du 24 au 30 septembre 1999

Rassegna Stampa

LA SICILIA
AGRIGENTO
Anno LVIII - N. 88 - Euro 0,90
Spedizione A.P. comma 20b - Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT
DOMENICA, 31 MARZO 2002

I «mondi onirici» di Giuseppe Cardella

E l'artista riberese dà spazio ai giovani attori che intendono esporre

Professionalmente è nato sarto, un ottimo esecutore di modelli su misura, così come gli aveva insegnato il padre. Poi ha preferito dare vita e lustro ad una galleria artistica sempre più in espansione con la quale è venuto in contatto con esponenti del mondo dell'arte regionale e nazionale. Oggi, invece, punta alla pittura, intesa non nel senso tradizionale, ma come manipolazione della tela con forme astratte alle quali da un senso di tridimensionalità. Stiamo parlando di Giuseppe Cardella, gallerista-pittore riberese, 57 anni. L'artista, che sta preparando un catalogo delle sue opere, e che ha creato un proprio sito su Internet (www.cardella.it), continua a creare le sue tele che hanno sempre lo stesso titolo «Mondo onirico», seguito da un numero cardinale. Fin'oggi ne ha realizzate 58 esemplari che mostra con soddisfazione ad amici e colleghi. Giuseppe Cardella, che risulta inserito in molte riviste, cataloghi d'arte, a livello nazionale, a partire dal 1997 ha realizzato numerose mostre di pittura, personali e collettive, in diverse città italiane e anche all'estero, conseguendo segnalazioni, premi e tanti consensi. «Ho dato vita a delle opere - spiega Cardella - con le quali voglio trasmettere un mondo immaginario ricco di solarità, nella galassia di uno sconfinato universo. Con l'astralismo voglio dare una visione irreale di una realtà che ognuno vede concreta o astratta, vicina o lonata, attuale o futura». L'ingegnoso artista riberese ha creato la rassegna «An artist every month» (Un artista al mese), con la quale offre la possibilità ai pittori siciliani di esporre per un mese nella sua galleria dove visitatori, studenti e curiosi prendono un contatto culturale con l'autore e con le opere d'arte. Per l'esposizione, la galleria è al completo per tutto il 2002 e fino a luglio dell'anno prossimo.

Enzo Minio

Indice Marretta

Pag. 10 - La corda rossa

Pag. 12 - Messaggi d'amore

Pag. 14 - Scherzi di fine estate

Pag. 16 - Che importa questo cielo?

Pag. 18 - La voragine che travolge

Pag. 21 - Violenta è la pioggia stanotte

Pag. 24 - Sharingham

Pag. 29 - Il nespolo

Pag. 31 - Bilancio

Pag. 35 - Agli

Pag. 38 - Figli miei

Pag. 41 - Biografia Marretta

Pag. 42 - Critica letteraria

Pag. 43 - Poesie premiate

Pag. 44/47 - Foto Marretta

Pag. 48/49 - Rassegna stampa

Indice Cardella

Pag. 11 - Mondo Onirico n° 16

Pag. 13 - Mondo Onirico n° 11

Pag. 15 - Mondo Onirico n° 18

Pag. 17 - Mondo Onirico n° 26

Pag. 19 - Mondo Onirico n° 9

Pag. 20 - Mondo Onirico n° 38

Pag. 22 - Mondo Onirico n° 15

Pag. 23 - Mondo Onirico n° 32

Pag. 27 - Mondo Onirico n° 3

Pag. 28 - Mondo Onirico n° 51

Pag. 33 - Mondo Onirico n° 52

Pag. 34 - Mondo Onirico n° 58

Pag. 37 - Mondo Onirico n° 57

Pag. 39 - Mondo Onirico n° 56

Pag. 51 - Biografia Cardella

Pag. 52 - Critica artistica

Pag. 53 - Opere premiate

Pag. 54/57 - Foto Cardella

Pag. 58/59 - Rassegna stampa

Progetto Grafico:
Giuseppe Cardella ed Enzo Minio.
Elaborato al computer da Giovanni Sarra.

Selezione dei testi poetici a cura del Prof. Rolf Mäder di Berna.
Notizie raccolte dalla giornalista Anna Infeld
della Neue Zürcker Zeitung di Zurigo.

Stampa:
Tipografia Europa - Ribera (AG)
Finito di stampare nell'Aprile 2003

se n'è quasi rosa il deme del tempo.
Pensa, essere stati formati fino a vent'anni
Con una lingua e un mare azzurro immenso
e poi di colpo la cesura.